

Carolina Pascali

Descrizione tesi *Il museo fatto di radici: un'esperienza etnografica presso l'Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo.*

La tesi si basa su una esperienza di campo (ricerca etnografica) svolta presso l'Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo (RA), effettuata tra il mese di settembre e di ottobre del 2023, volta alla stesura della tesi di laurea magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia dell'Università di Bologna (appello marzo 2024).

L'elaborato è suddiviso in cinque capitoli. Il primo capitolo introduce alla cornice teorica sugli studi delle relazioni tra società e ambiente, mettendo in relazione alcuni autori afferenti all'ambito dell'antropologia dell'ambiente e del patrimonio con alcuni concetti di geografia dell'ambiente. Il secondo capitolo, principalmente descrittivo, illustra gli spazi e le attività dell'Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo, nato nel 1985 per salvare dall'oblio storico le pratiche e le conoscenze legate alle antiche manifatture palustri, che si svolgevano nelle valli allagate del ravennate fino al secolo scorso. L'Ecomuseo, che nasce come Centro Etnografico della Civiltà Palustre, è tra i primi progetti comunitari che sposano i principi dell'ecomusealità "dal basso" in Italia, e nei decenni è andato sviluppando una propria linea didattica e politica di attore territoriale che tenta di promuovere processi partecipativi e comportamenti ecologicamente virtuosi. Nato grazie al ripristino di una comunità di pratica (Lave e Wenger 2006) principalmente femminile, che vede i mestieri legati alle paludi tramontare scalzati da nuove dinamiche portate dall'industrializzazione, ha sempre fatto delle pratiche laboratoriali comunitarie e condivise il proprio fulcro di riproduzione e trasmissione delle conoscenze locali (artigianali, ecologiche, storiche). Nel terzo capitolo, tento di descrivere la storia del rapporto simbiotico che ha legato Villanova di Bagnacavallo al fiume Lamone, e che ha consentito lo sviluppo di una fiorente economia di valle, spentasi dopo un vero e proprio boom economico nel secondo dopoguerra. Descrivendo nella seconda parte del terzo capitolo la comunità contemporanea, ho cercato di indagare la storia di patrimonializzazione alla base dell'odierno Ecomuseo. La strategia narrativa dell'Ecomuseo ha risentito molto delle istanze ambientaliste e territorialiste globali. Attualmente, ponendosi in dialogo critico con un presente percepito come ecologicamente e socialmente non sostenibile, porta avanti attività (soprattutto con le scuole) miranti a far radicare un'etica della frugalità creativa, del riuso, del riparo, dell'osservazione e comprensione della natura che ci circonda e della convivialità. Nel quarto e nel quinto capitolo, viene sviluppata la domanda di ricerca che pone in dialogo il caso studio con il paradigma della conservazione conviviale, concetto sviluppato dagli studiosi Bram Büscher e Robert Fletcher nel loro volume *The Conservation Revolution* (2022). Ciò che emerge è la difficoltà, quotidianamente e

tenacemente affrontata dalla comunità ecomuseale di far valere una propria visione socio-ecologica “virtuosa” in un contesto ambientale radicalmente cambiato (ad esempio dopo le bonifiche). Il grande valore delle testimonianze dirette, delle storie di vita e delle conoscenze ambientali ancora custodite dai pochi anziani rimasti, impegnati nella trasmissione delle pratiche, occupa oggi un posto interessante nel tessuto sociale di Villanova, “area interna” alle prese con problemi come lo spopolamento, soprattutto dei più giovani. L’Ecomuseo, che nella tesi è assunto come dispositivo (Harrison 2020), funge da dinamico motore per iniziative di aggregazione e divulgazione sulla storia del paese, con una grande partecipazione di locali, oltre che di turisti, e punto di incontro tra generazioni.